



2013

I CONCERTI DEL POLITECNICO
POLINCONTRI CLASSICA
2014

Lunedì 11 novembre 2013 - ore 18

Jean-François Antonioli
pianoforte

Brahms
Fauré
Chopin



POLITECNICO DI TORINO
Aula Magna "Giovanni Agnelli"

Johannes Brahms (1833 - 1897)

Quattro Ballate op. 10

- n. 1 in re minore, Andante ('Edward')
- n. 2 in re maggiore, Andante
- n. 3 in si minore, Allegro (Intermezzo)
- n. 4 in si maggiore, Andante con moto

Gabriel Fauré (1845 - 1924)

Ballade in fa diesis maggiore op. 19

(versione originale per pianoforte solo)
Andante cantabile - Allegro moderato - Andante -
Allegro - Andante - Allegro moderato

Fryderyk Chopin (1810 - 1849)

Quattro Ballate

- n. 1 in sol minore op. 23
- n. 2 in fa maggiore op. 38
- n. 3 in la bemolle maggiore op. 47
- n. 4 in fa minore op. 52

Un programma per così dire 'a tesi' incentrato su dissimili, quanto affascinanti declinazioni del tema *Ballata*: dunque le immortali pagine di Brahms e Chopin, veri e propri capisaldi, e la rarità dell'elegante Fauré. La *Ballata*, in quanto forma strumentale libera, maturò nell'800 romantico sulla scorta del successo dell'omonima forma letteraria - genere poetico per lo più popolareggiante e di contenuto narrativo - di ascendenza sia inglese (Wordsworth, Coleridge, Byron) sia tedesca (Goethe, Schiller).

Venute alla luce nel 1854 in un periodo di intensa attività creativa, le **Quattro Ballate op. 10** - come già lo *Scherzo op. 4* e la *Sonata op. 5* - rivelano ormai *in toto* gli inconfondibili caratteri della scrittura di Brahms: e dire che all'epoca aveva appena ventun anni. Da rilevare - nota Rattalino - innanzitutto «l'originalità dell'invenzione tematica» e, più ancora, non poche «novità di scrittura pianistica», pur entro la lineare semplicità della forma ternaria, invariabilmente adottata nelle quattro pagine. Dedicate a Julius Otto Grimm, furono date alle stampe due anni dopo (ma per la prima esecuzione si dovette attendere ben tredici anni).

Ispirata all'antica ballata scozzese *Edward* nota al musicista amburghese nella versione in tedesco di Johann Gottfried Herder e già musicata da Schubert e Loewe, la *Prima* si apre in un clima soffuso e alonato, avvolto nelle brume di un'atmosfera dalla «stupefacente ambientazione nordica». Il desolato, opaco tema iniziale contrasta col tono leggendario della zona centrale «rude, aspra, colma di tragica potenza» (Rostand), percorsa da

insistenti incisi accordali, come i venti gagliardi che spazzano le scogliere di Rügen. Analogamente, anche la *Seconda* presenta una più robusta e marziale sezione mediana dalle vibranti note ribattute (come nella futura *Rhapsodie op. 119*), benché non manchino tratti dolcemente fiabeschi che già anticipano certi passi degli *Intermezzi op. 117* della maturità. Pur all'interno della struttura tripartita, è possibile individuare in tal caso una frammentazione addirittura in cinque sezioni: lirica la prima, alquanto più ruvida e drammatica la seconda cui si accennava; vi fa seguito un'oasi sognante, quindi la ripresa del passo a note ribattute, infine in chiusura ecco riaffacciarsi l'amabile spunto iniziale.

Quanto alla *Terza* è una sorta di *Scherzo* dall'andamento capricciosamente bizzarro, vagamente schumanniano; Brahms l'ha chiamata curiosamente *Intermezzo* nonostante sia ben lontana dai posteriori e incantevoli *Intermezzi* contenuti nelle crepuscolari raccolte delle *op. 116, 117, 118 e 119*. Al suo interno - incorniciata da due episodi «fantastici e ritmati» - una sublime parte centrale, espressiva e melanconica, quasi reminiscenza di un severo corale luterano dai delicati concatenamenti armonici. Il rintocco di quarta discendente che più volte risuona, come un arcano richiamo, già anticipa profeticamente l'universo di Mahler.

L'*ultima ballata*, infine, assai più estesa, delle quattro la più schumanniana, pervasa da una tenerezza dolente, è giocata sull'accostamento di due soli elementi affini, dilaganti in un clima di contemplativa meditazione; persegue l'ideale di un lirismo di stampo vocale ottenuto con un'accorta disposizione delle parti commuovendo per l'intensità misteriosa dell'espressione e la soave levigatezza dei suoi dolci profili.

Incastonata tra Brahms e Chopin, la gemma preziosa della **Ballade op. 19** di Fauré, capolavoro giovanile del raffinato autore della *Bonne chanson*, dopo la violinistica *Sonata op. 13* e il *Quartetto op. 15*. Pianista elegante e compositore di rara sensibilità, Fauré schizzò questa sua carezzevole *Ballade*, nella primigenia versione per pianoforte solo, all'epoca in cui aveva stretto forti legami di amicizia con l'industriale parigino Camille Clerc e la di lui consorte Marie, entrambi melomani appassionati. Era spesso ospite della loro residenza cittadina, luogo eletto di amene serate musicali, come pure presso le dimore di Villerville e Sainte-Adresse, in Normandia, dove erano soliti trascorrere l'estate. Ed è proprio nella quiete estiva di tali abitazioni, propizie al lavoro creativo, che Fauré compose la *Ballade* nel 1879. Della pagina, dai colori tenui e dai ricercati effluvi, nel 1881 Fauré stesso realizzò una versione per pianoforte e orchestra. La si ammira fin dal primo ascolto per la fragranza talora un po' estenuata delle armonie di ascendenza franckiana,

la tenerezza sensuale della curva melodica, il dosato equilibrio dei timbri e la cesellata cura dei dettagli. E poi il senso sicuro della forma: con la più animata parte centrale ibridata di fremiti, dopo l'esordio *soft*, che prende le mosse da un tema dolce e ingenuo al tempo stesso, striato di nostalgia (forse - suggerisce il Nectoux, che di Fauré è il massimo studioso - Proust prese a modello non tanto Franck, quanto proprio tale esordio per la famigerata *Petite phrase de Vinteuil* nella *Recherche*). Poi l'apice emotivo collocato sapientemente al centro e infine le rarefatte prelibatezze e gli incorporei trilli dell'ultima parte, non immemore di certo Liszt e di wagneriani 'mormorii della foresta', delicata e sognante, iridescente come una bolla di sapone.

C'è tutto Chopin nelle sublimi **Quattro Ballate**: il suo lirismo, le impennate 'eroiche' imbevute di nazionalismo, il cangiamento armonico, la maestria polifonica, il virtuosismo mai fine a se stesso e la coerenza strutturale, pur entro forme in apparenza libere, più prossime a un che di frammentario ed episodico che non a schemi fissi; in realtà esse sono concepite secondo rigorosi parametri strutturali. Pagine di vasto respiro, costituiscono dunque un esemplare compendio del pianismo chopiniano. A tratti lievi si alternano momenti fiammeggianti, talora epici, in una mirabile sintesi. L'uso stesso del termine *Ballata* allude al filone più incandescente del Romanticismo.

Assurta ben presto a enorme celebrità, la *Prima* ebbe una protratta gestazione: schizzata a Vienna nella primavera del 1831, venne completata a Parigi solo nel 1835 e dedicata al barone von Stockhausen. Breitkopf & Härtel la diede alle stampe nel 1836. Si apre con un gesto carico di *pathos* per virare poi verso il tono elegiaco con quel suo tema struggente che l'ha resa famosa. Più oltre diviene concitata, quindi raggiunge toni di emozionante cantabilità facendosi nobilmente maestosa, con quei sonori accordi nella regione media. Uno sviluppo dai leggiadri passaggi conduce infine alla coda *flamboyante* dai virtuosistici profili che 'chiude' all'insegna di una virile drammaticità.

Dedicata a Schumann, la *Seconda* vide la luce tra il 1836 ed il 1839. Terminata a Maiorca, fu pubblicata a Parigi l'anno seguente. L'esordio è con un'idea 'cullante' di freschezza quasi arcadica, un tema *naïf* che riappare più volte con sconsolata melanconia; per contro la tragicità d'una vigorosa idea dagli incalzanti accordi. Più d'uno in passato ha tentato di stabilire possibili relazioni tra le *Ballate* e le omonime opere letterarie del Mickiewicz. In realtà se spunti extra-musicali contribuirono forse all'ispirazione, ciò che più conta è il risultato sonoro, la sublimazione di tali elementi in termini musicali. È quanto accade in questa superba pagina che si conclude in un clima

di profonda tristezza, di fatto prevalente da cima a fondo.

Quanto alla *Terza* fu dedicata a Pauline de Noailles. Risale al biennio 1840-41 e fu Schlesinger a curarne la prima edizione. Vi si ammira, oltre all'inaudita bellezza dei temi, una singolare maestria nel trattamento ritmico e una quantità di raffinatezze timbrico-armoniche disseminate con *nonchalance* nei vari episodi. Predomina un'atmosfera in complesso più serena e luminosa rispetto alla precedente. Peraltro anche qui non manca la tensione, né le zone tempestose e lo slancio epico, alternati a momenti dal soave *charme* melodico.

Ammirevole poema polifonico, la *Quarta* risale al 1842. Come la *Prima* fu stampata da Breitkopf l'anno seguente, con dedica a Madame de Rothschild, allieva di Chopin e consorte del celebre banchiere. Delle quattro è la più complessa. All'attacco aleggia un clima di cordiale soavità, ma subito s'avanza il tema principale col suo intenso *pathos*, poi variato armonicamente ed elaborato da controcanti polifonici, in una quantità di episodi appassionati. Non mancano zone di stasi, ma a prevalere è un clima di eccitata veemenza che tocca il culmine nella furiosa conclusione. Pagina di grande virtuosismo, richiede non comuni doti interpretative: occorrono dita d'acciaio e nel contempo un raffinato tocco per renderne le mille sfumature. Nell'uso della polifonia è possibile intravedere il riflesso dello studio accanito di Bach; ma è pur vero che tale *Ballata* è forse in assoluto la più 'idiomatica': la tipicità della scrittura chopiniana raggiunge qui vertici mai in precedenza lambiti. Non a caso, la pagina, con le sue zone oniriche e i martellanti incisi, è tuttora una delle più amate.

Attilio Piovano



Jean-François Antonioli

Di origini italiane, è nato a Losanna nel 1959. Dopo aver studiato con Fausto Zadra, discepolo del leggendario Vincenzo Scaramuzza, si perfeziona a Parigi con Pierre Sancan. Determinanti gli incontri con Bruno Seidlhofer e con Carlo Zecchi, discepolo di Busoni e di Schnabel, che lo incoraggia a suonare l'integrale dei *Concerti* di Mozart.

Invitato ad esibirsi, in *recital* o con orchestra, in più di venti paesi e quattro continenti, debutta negli USA con la National Symphony Orchestra di Washington (1991). Partecipa a vari festival internazionali tra cui Montreux-Vevey, Lucerna, Orpheum Soloists di Bad Ragaz, Radio France di Montpellier, Festival della Gioventù al Konzerthaus di Vienna, Merano e Sorrento, Dubrovnik, Zadar e Varazdin in Croazia, Beogradski Prolečni Pijanisticki Festival in Serbia, Enesco e Lipatti in Romania, Pecs Napok in Ungheria, Lanaudière e Festival

Estivo a Quebec, Festival of Arts di Birmingham e Wolf Tra a Washington.

Numerose le registrazioni radiofoniche e intensa l'attività discografica (per Claves, Timpani e Musique Suisses) comprendente opere di Honegger (integrale per pianoforte, 2008), Busoni, Frank Martin (1986, Gran Premio internazionale del Disco dell'Accademia Charles Cros di Parigi), Joachim Raff (per pianoforte e orchestra), Jean Cras, pagine di Dutilleux (*Le Jeu des Contraires*, 1989), i *Préludes* di Debussy ecc.

Intensa anche l'attività di direttore d'orchestra, ospite permanente della Filarmonica di Timisoara dal 1993 al 2002 (*tour-née* in Europa e Brasile); si esibisce spesso nella duplice veste di pianista e direttore (*Concerti* di Bach, Haydn, Mozart e Chopin). Riceve la medaglia Dinu Lipatti dall'Ateneo di Bucarest e vari Diapasons.

Insegna pianoforte al Conservatorio di Losanna e tiene masterclass a Bruxelles, Parigi, Timisoara, Sion, Dubrovnik. Presidente di Giuria di diversi concorsi internazionali, a partire dal 1995, crea un seminario estivo sulla musica da concerto di Mozart per giovani solisti con orchestra, in collaborazione con l'Università di Timisoara, al quale la Televisione Bayerischer Rundfunk di Munich dedica un documentario nel 1997.

Due film del regista tedesco Walter Wehmeyer, *La vocazione dell'ascolto* (2000) e *Degli occhi che ascoltano* (2002), sono stati dedicati alla sua poliedrica attività di interprete e diffusi da varie reti televisive europee. Nel novembre del 1999 venne eletto membro dell'Accademia Centrale Europea della Scienza e dell'Arte.

Con il patrocinio di



Con il sostegno di



ARTI SCENICHE
Compagnia di San Paolo

Con il contributo di



**POLITECNICO
DI TORINO**

Per inf.: POLINCONTRI - Orario: 9-13/13.30-17.00
Tel +39.011.090.79.26/7 - Fax +39.011.090.79.89
<http://www.polincontri.polito.it/classica/>